

Moreno Salvatore

TERRA AUSTRALIS INCOGNITA

Un viaggio, dall'Italia sino all'Antartide

EDIZIONI
DEL FARO 

Moreno Salvatore, *Terra Australis Incognita*
Copyright© 2012 Edizioni del Faro
Gruppo Editoriale Tangram Srl
Via Verdi, 9/A – 38122 Trento
www.edizionidelfaro.it – info@edizionidelfaro.it

Prima edizione: aprile 2012 – *Printed in Italy*

ISBN 978-88-6537-104-6

In copertina: *Navigando in Antartide*, Lat. 65°15' S (foto Moreno Salvatore)

*Alla beltà dell'universo femminile.
A mia madre, che silenziosamente
mi ha sempre incoraggiato e sostenuto.*

TERRA AUSTRALIS INCOGNITA

Un viaggio, dall'Italia sino all'Antartide



NOTE E AVVERTENZE PER IL LETTORE

- Le direzioni dei venti riportate sono in forma abbreviata: quando scritto N si dovrà intendere Nord, quando SW Sud-Ovest, ecc.;
- la velocità del vento, espressa sia in forza (F) che in nodi, qui è sempre riportata e misurata in vento reale e non apparente;
- l'espressione Z (zulu) indica l'orario GMT, deriva dall'alfabeto fonetico NATO;
- i WP (waypoints) di navigazione, QTH, punti nave e coordinate geografiche delle isole, baie e ormeggi della zona della Penisola Antartica, sono volutamente espressi in soli gradi (°) e primi ('), omettendo i decimali o secondi. Per tale motivo, i medesimi potranno essere usati solo come generico riferimento di una zona e assolutamente non per la navigazione, né punto ove dar fondo; all'uopo l'autore non si assumerà la responsabilità per danni fisici, materiali o patrimoniali che potranno occorrere agli inosservanti;
- il contenuto di questo libro non è, tanto meno deve essere interpretato, come una guida nautica né come por-

tolano. I lettori, avvertiti, dovranno essere consapevoli dei rischi che si assumono nell'uso improprio di questa opera;

- tutti i diritti letterari di questa opera sono di esclusiva proprietà dell'autore. Ove non diversamente indicato, le note sono dell'autore.



PREFAZIONE

Ottobre 2011. E da ultimo pongo la parola FINE. È da due anni che ci lavoro, saltuariamente in verità: aggiungendo ricordi, tagliando laddove mi sembra ci sia troppa enfasi. Due anni, rileggendo e spesso scrivendo e riscrivendo in un circolo vizioso che non mi soddisfa completamente, finché comprendo che la cosa più importante è andare avanti. Non desideravo che questo libro fosse banalmente un *Diario di bordo*, quantomeno un portolano nautico; piuttosto il racconto di un viaggio fisico e interiore, un inno al nomadismo e uno stimolo a riflessioni e pensiero che vanno oltre un racconto autobiografico. Riflessioni, pensiero, discipline necessarie all'equilibrio per una vita felice. Felice? Socrate (400 a.C.), riconobbe ciò che filosofi e religioni nella storia dell'umanità poi osservarono: l'equilibrio necessario per una vita felice è illusorio. Forse il bello dell'essere umano sta proprio nella sua imperfezione, stimolo per sperimentare nuove soluzioni. E per me? Non sono alla ricerca del *non so cosa*, piuttosto provo a riflettere, a pensare e cercare di risolvere conflitti irrisolti. Il mio carattere esplorativo è ricerca di sensazioni ed emozioni,

sino all'infinito. Ma l'infinito è irraggiungibile! Il viaggio mi aiuterà, ne sono certo, per me è sempre stato qualcosa di propedeutico e magico. Il confrontarsi con diverse culture, nel bene e nel male, sarà fonte di nuovo apprendimento e riflessione. Viaggiare fisicamente molto spesso può rivelarsi il miglior viaggio interiore. Ma cominciamo dall'inizio...



PROLOGO

*Solamente lo spirito è la causa della schiavitù e la libertà
dell'uomo (Mayatrayana-Brahmana-Upanishad).*

Ho qualcosa da dire! La cosa più importante è dar vita al proprio sogno. Da tempo avevo preso coscienza del potere, per me nefasto, della integrale agglomerazione: città piene di gente, strade piene di automobilisti, aerei e treni pieni di viaggiatori, cinema e teatri pieni di spettatori, spiagge piene di bagnanti, caos e rumore. Un unico coro, ansietà e tensione, inquietudine financo all'angoscia: lavorando sotto pressione, facendo l'amore sotto pressione e perfino riposando sotto pressione. Le conseguenze? Una vita stressante volta, per una moltitudine di persone, a inefficaci surrogati: consumi sfrenati e impulsivi, alcolici, psicofarmaci, narcotici e così via. Come recuperare la facoltà di un rilassamento mentale e fisico? Come vivere in armonia con il nostro ambiente? E quale dovrebbe essere l'ambiente ideale? La metropoli è certamente qualcosa dove la natura è divenuto un concetto astratto.

Il sogno era sempre più insistente, rischiavo divenisse realtà.

Il buddismo ortodosso si compone di due religioni distinte: il *Mahayana* e l'*Himayana*: il *grande cammino* e il *piccolo cammino*. È come dire che possiamo determinare il cammino da percorrere, da un minimo a un massimo all'occorrenza. Il problema è che spesso ci si equivoca, si pensa che si possa comprare il cammino desiderato. È falso! Si possono comprare molte cose ma non la nostra vita, né prima né dopo. Decidere di cambiare la propria vita non è un semplice fatto di potere acquisitivo o di circostanze; spesso si necessita abbandonare la ricerca delle (false) sicurezze e affrontare i rischi del vivere delle proprie risorse, adulare il dubbio e accettarne le conseguenze, accogliere costantemente il presente, programmare il futuro con rigore. Dovremmo resettare il nostro destino, decidere innanzitutto cosa desideriamo essere, quale strada percorrere.



GENESI

Non è forse l'Odissea il mito di ogni viaggio? ...per noi ogni nostro viaggio, piccolo o grande, è sempre Odissea (I. Calvino).

La cosa più importante è dar vita al proprio sogno. Fin da bimbo immaginavo di viaggiare, di esplorare nuovi mondi. A chi mi domandava cosa avrei desiderato fare da grande, innocentemente rispondevo l'astronauta, simbolo per me dell'errare alla scoperta dell'ignoto. Non c'è un solo modo per iniziare a viaggiare o godere di nuovi avvenimenti, ovvero non è mera questione di traslarsi fisicamente. Un buon inizio può essere una stimolante lettura. *Il Milione, L'Isola del tesoro, Ventimila leghe sotto i mari, I viaggi di Gulliver, Zanna bianca*: questo il genere di libri che divoravo da adolescente. Ricordo e sorrido del mio fantasticare: spesso mi isolavo nel mio mondo interiore e viaggiavo con la mente in luoghi lontani, nella veste di piccolo esploratore. Forse si nasce viaggiatori, forse non è una casualità il fatto che sin da bambino ero affascinato dalle stazioni ferroviarie, anzi, per esattezza, dalla partenza dei treni; all'epoca per me prima sensazione di movimento, espansione.

Il passaggio dall'infanzia allo stato adulto fu repentino, iniziai a interessarmi a ben altri tipi di narrazioni. Ci sono molti classici influenti ma un libro in particolare fu per me una referenza per il futuro; 1984 di George Orwell: il mondo in regime totalitario, il completo controllo della vita e della coscienza dei cittadini, il detestabile *Grande Fratello*. Ne fui turbato. Nella cinematografia, passai da propedeutiche proiezioni per adolescenti al cinema da denuncia attraverso le pellicole di registi impegnati: Ken Loach, Wim Wenders ed Herzog, tra i mie preferiti; così come lo psicoanalitico Bergman, Cronenberg, il nostro Gabriele Salvatores e in generale tutto il cinema indipendente. Venne poi l'epoca del mare *sotto*, complici i documentari di Jacques Cousteau passati dalla RAI; così iniziai ad avventurarmi in questo universo, l'elemento liquido e il suo contenuto. Prima che dalla biologia marina fui affascinato dai relitti, dallo scoprire ancora litiche e storici manufatti. A volte, contrariamente al buon senso, mi immergevo solo e vagabondavo nel blu profondo. A volte, desideroso di religioso silenzio, mi immergevo isolandomi da terragnole meschinità: un po' come per il giovane personaggio interpretato da Dustin Hoffman ne *Il laureato*. Contestualmente, all'epoca, viaggiavo come potevo: erano gli anni '70 ed ero sedicenne. *On the road*, con l'autostop e zaino in spalla percorsi le strade d'Europa; con il treno da Parigi a Copenaghen e da lì con il traghetto per Malmö approdai in Svezia, per rincontrarmi con la biondina nordica conosciuta in una delle scorribande giovanili a Rimini. Di seguito, appena patentato, i miei genitori mi regalarono un vecchio Volkswagen maggiolino e poco tempo dopo percorrevo le strade del Nord Africa arabo: intensi ricordi di paesaggi e odori, di gente sempli-

ce e ospitale, di oasi e palmeti, di strade polverose e piste sino all'ex Sahara Spagnolo. Poi l'Unione Sovietica prima e dopo la Perestrojka, l'Est Europa nelle sottomesse al peggior comunismo Romania e Bulgaria; la sensuale India con i suoi *ghat* e *sadu*, l'Africa con i suoi cieli sconfinati; l'isola di Madagascar in parte camminando, con il treno sino al versante delle foreste pluviali, sino a Tulear dove fui casualmente spettatore di un evangelico gospel... e così via. In buona sostanza, con il passare degli anni cercai con tutto me stesso di fare in modo che i miei sogni divenissero realtà: viaggiare, conoscere, apprendere, mescolarsi e confrontarsi con diverse culture, avventurarsi fuori da circuiti inquinati dal turismo mordi e fuggi, alienandomi dalla mediocrità borghese.



EVOLUZIONE

*Viaggiare! Perdere paesi! Essere altro costantemente perché
l'anima non abbia radici...* (Fernando Pessoa).

Passarono gli anni e il lavoro mi assorbì sino al midollo, ma un mese di libertà all'anno comunque me lo concedevo. Assaporavo la nuova meta, studiandone a lungo il percorso, le etnie, la storia e cultura dei luoghi che avrei visitato. Prenotavo il volo di destinazione e da lì, a volte solo, altre in compagnia, procedevo con qualsiasi mezzo: in Africa sino al fantastico lago di giada Turkana, in Indonesia e Malesia tra risaie e culture mussulmane e minoranze induiste, in Centro America, nella Cuba di Fidel e così via. Rientrato riprendevo con maggiore fervore la mia professione. A volte lo stacanovismo con cui affrontavo il lavoro dava adito a equivoci: alcuni conoscenti confondevano il mio programmare il futuro come volontà di autoaffermazione socio-economica. Sapevo di essere stato fagocitato dal sistema, sapevo anche che non ci sarei rimasto impigliato. Di fatto non fu una casualità la scelta del mio lavoro: viaggiavo molto in Italia con una personale preferenza al nostro lumi-

noso meridione, poi, con il passare degli anni e riconosciuta competenza, all'estero. Perseguivo con determinazione quello che volevo fare.